

S. Anselmo (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 21 APRILE

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

Alleluia! O Dio vieni a salvarmi! Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre della vita che ha chiamato il Cristo dai morti nella
forza dello Spirito: l'Amore ha vinto, alleluia, alleluia!

Inno (CFC)

*Pasqua di Cristo
Salvator che regna vittorioso!
Trionfo dell'amore.
Cristo è risorto:
su di lui la morte
non ha più potere;
leviamo in alto i nostri cuori!
Vuoto è il sepolcro!
Camminiamo in una luce nuova;
aurora della gioia.
Grande speranza è data
all'uomo nel chiaror
di quel mattino:
i nostri corpi rivivranno.
Figli del Padre,
testimoni del Risuscitato,*

*andate ed annunziate:
da ogni angoscia
e dal peccato
siamo stati liberati;
la vita eterna è cominciata.*

Salmo CF. SAL 137 (138)

Ti rendo grazie, Signore,
con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole
della mia bocca.
Non agli dèi,
ma a te voglio cantare,
mi prostro
verso il tuo tempio santo.
Rendo grazie al tuo nome
per il tuo amore
e la tua fedeltà:

hai reso la tua promessa
più grande del tuo nome.

Nel giorno in cui
ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.
Ti renderanno grazie, Signore,
tutti i re della terra,

quando ascolteranno
le parole della tua bocca.

Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore!
Perché eccelso è il Signore,
ma guarda verso l'umile;
il superbo invece
lo riconosce da lontano.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, la folla disse a Gesù: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai?» (*Gv 6,30*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Saziaci con la tua presenza, o Signore!**

- Ti preghiamo per tutti gli uomini che hanno fame di giustizia e di pace.
- Ti supplichiamo perché le opere dell'uomo siano improntate alla tua misericordia.
- Ti chiediamo di accrescere ogni giorno il nostro discernimento per poter volere ciò che a te piace.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 19,5; 12,10

Date lode al nostro Dio, voi che lo temete, piccoli e grandi, perché è venuta la salvezza e la potenza e la sovranità del suo Cristo. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che apri la porta del tuo regno agli uomini rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, accresci in noi la grazia del battesimo, perché liberi da ogni colpa possiamo ereditare i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 7,51-8,1A

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Stefano [diceva al popolo, agli anziani e agli scribi:] ⁵¹«Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. ⁵²Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, ⁵³voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata». ⁵⁴All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digri-

gnavano i denti contro Stefano. ⁵⁵Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio ⁵⁶e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». ⁵⁷Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, ⁵⁸lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Sàulo. ⁵⁹E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». ⁶⁰Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì.

^{8,1}Sàulo approvava la sua uccisione. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 30 (31)

Rit. **Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.**
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

³Sii per me, Signore, una roccia di rifugio,
 un luogo fortificato che mi salva.

⁴Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
 per il tuo nome guidami e conducimi. **Rit.**

⁶Alle tue mani affido il mio spirito;
 tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

⁷Io confido nel Signore.

⁸Esulterò e gioirò per la tua grazia. **Rit.**

¹⁷Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.

²²Benedetto il Signore,
che per me ha fatto meraviglie di grazia. **Rit.**

Rit. Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

CANTO AL VANGELO GV 6,35AB

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane della vita,
dice il Signore:
chi viene a me non avrà più fame.

Alleluia, alleluia.

VANGELO GV 6,30-35

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, la folla disse a Gesù: ³⁰«Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? ³¹I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: “Diede loro da mangiare un pane dal cielo”».

³²Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. ³³Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

³⁴Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane».

³⁵Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i doni della tua Chiesa in festa, e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 380-382

ANTIFONA ALLA COMUNIONE RM 6,8

Se siamo morti con Cristo,
crediamo che con Cristo anche vivremo. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo, che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

Il tuo nome è Gloria, alleluia!

Possiamo dare un contenuto preciso a quanto ci viene raccontato dagli Atti degli apostoli in riferimento a Stefano, che «pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio» (At 7,55). Ciò che Stefano contempla è ciò che egli stesso in prima persona sta per vivere affrontando, serenamente e con coraggio, la sua stessa morte in tutto simile a quella del suo Signore. Ciò che destabilizza il sinedrio, nella testimonianza che Stefano porta al Signore Gesù da lui riconosciuto come il Messia atteso, è il fatto che il dono promesso da Dio al suo popolo si è dato in modo molto diverso da quelle che erano le attese messianiche. Sentiamo l'eco di questa profonda differenza nella discussione che si instaura dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci. La folla rammenta a Gesù che «i nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: “Diede loro da mangiare un pane dal cielo”» (Gv 6,31). Dicendo questo, la folla avanza una sottile pretesa nei confronti del Signore, che potremmo tradurre così: «Continua a nutrirci senza che dobbiamo faticare». Attorno al pane e ai pesci nasce una discussione analoga a quella sorta al pozzo di Giacobbe, con la samaritana che chiede al Signore di risparmiarle finalmente quella pena quotidiana di dover andare e venire dal pozzo per attingere acqua.

Il «pane dal cielo» diventa nell'annuncio del Signore qualcosa di completamente nuovo: «Il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo» (6,33). Come la samaritana accanto al pozzo, così la folla sulla riva del lago: «Signore, dacci sempre questo pane» (6,34). La folla fa fatica a comprendere che il Signore ha moltiplicato il pane non perché è uno che dà il pane, ma perché si fa pane fino a dire, con solennità poco compresa perché troppo impegnativa nelle sue conseguenze esistenziali: «Io sono il pane della vita» (6,35). Il passaggio dall'essere semplicemente parte di una folla beneficata all'essere discepoli capaci ormai di spezzare il pane della propria vita, sta proprio nel comprendere questa differenza fondamentale tra dare il pane e farsi pane.

Stefano lo ha compreso in modo preciso, tanto da lasciare che la sua vita sia presa e macinata sotto le pietre della lapidazione che lo rendono in tutto e per tutto simile al suo Maestro, tanto da dire le sue stesse parole non prima di aver acconsentito a essere trattato allo stesso modo: «Signore, non imputare loro questo peccato» (At 7,60). Stefano fa interamente sue le parole del salmo: «Io confido nel Signore. Esulterò e gioirò per la tua grazia» (Sal 30,7-8). Ora tocca a noi di smettere di discutere, per cominciare invece a panificare per donare la nostra vita come dono che rallegra e conforta i nostri fratelli e sorelle in umanità. La celebrazione dell'eucaristia non è altro che questo consenso del nostro cuore a essere trasformati in

ciò che mangiamo, accettando di essere a nostra volta consumati dalla fame degli altri... secondo il loro gusto e il loro bisogno. Per riprendere un testo di Ireneo di Lione: «La gloria di Dio è l'uomo che vive». Potremmo aggiungere: la gloria di Dio è l'uomo che si fa pane come il suo Signore: questa è l'unica nostra gloria.

Signore risorto, come nascondere la nostra paura di diventare veramente pane per la fame dei nostri fratelli e sorelle in umanità? Sentiamo che attorno a noi la fame è grande, donaci la semplicità di offrirci come un sorso di acqua fresca senza troppo pensare, senza mai risparmiarci. Alleluia!

Cattolici

Anselmo d'Aosta, vescovo e dottore della Chiesa (1109).

Ortodossi

Memoria del santo ieromartire Gennaro, vescovo di Benevento, e dei suoi compagni (sotto Diocleziano, 284-305).

Anglicani e luterani

Anselmo di Canterbury, maestro della fede (1109).

Baha'i

Festa del Ridvan: si fa memoria di quanto fece Bahàullàh – in persiano «splendore di Dio» – il quale soggiornò dal 21 aprile al 2 maggio in un giardino chiamato Ridvàn/Paradiso, vicino a Baghdad dove rivelò la sua missione. Festeggiando tale ricorrenza i Baha'i si astengono dal lavoro il primo, il nono e il dodicesimo giorno.

TERZO PASSO: POVERI

“Posso dire che le gioie più belle e spontanee che ho visto nel corso della mia vita sono quelle di persone molto povere che hanno poco a cui aggrapparsi. Ricordo anche la gioia genuina di coloro che, anche in mezzo a grandi impegni professionali, hanno saputo conservare un cuore credente, generoso e semplice. In varie maniere queste gioie attingono alla fonte dell'amore (EG 7).”

Papa Francesco ci aiuta a percorrere le vie di fedeltà al vangelo non solo con la sua parola, ma pure con il bagaglio della sua esperienza umana e pastorale. Di questa esperienza fanno parte in modo particolare i poveri. Non è raro vedere, accanto a dei poveri tristi e giustamente arrabbiati, anche persone che non hanno nulla cui aggrapparsi e che pure sono capaci di una gioia rara, durevole, costante. Questa gioia sembra non dipendere dalle cose che si hanno o dalla situazione che si vive, bensì da un senso di gratitudine radicale nei confronti della vita e di coloro con cui questa vita può e deve essere vissuta... e spesso patita. Accanto ai poveri, capaci di una gioia radicata, vi sono anche coloro che, pur essendo ricchi di risorse umane e materiali, rimangono liberi nel cuore e sono capaci di essere grati e generosi. La dinamica pasquale è questa capacità di guardare oltre e di contestualizzare in modo ampio la propria vita senza identificarla né con la propria fortuna né, tantomeno, con la propria indigenza. Si tratta di accogliere il vangelo di Cristo – fatto di parole e di gesti – come un cammino esigente in cui continuamente si distingue l'essenziale e non ci si mette mai al centro del mondo.